

## IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO E GLI ALTRI SACRAMENTI NELLA RELAZIONE CONIUGALE

### SRIMA PARTE

**P. José Granados**

**27 novembre 2016**

*(sbobinatura non vista dal relatore)*

Allora, adesso passo alla seconda parte, il tema del rapporto (del sacramento del matrimonio) con gli altri sacramenti, è un tema molto ampio, quindi darò solo qualche spunto perché se dovessi parlare di tutti i sacramenti...quello che vorrei far capire è la dimensione che appare nel rapporto col matrimonio che si potrebbe riassumere un po' così: l'Eucarestia, diceva S. Tommaso d'Aquino, è il sacramento dei sacramenti, e possiamo anche dire il sacramento fondamentale, la radice, da cui sgorgano tutti gli altri sacramenti, perché nell'Eucarestia abbiamo il Corpo e il Sangue di Gesù, la sua presenza reale e anche un riassunto del suo tempo di salvezza, della sua consegna per noi e della sua resurrezione; e quindi da lì entrano gli altri sacramenti. Quello che voglio un po' presentare è che nell'Eucarestia abbiamo il modo in cui Gesù ha vissuto nella sua carne i suoi rapporti e il modo in cui Lui ha amato gli uomini, ce lo dona, ci introduce in questo modo di amare e ci permette di amare secondo la sua misura, possiamo anche dire il suo corpo, il corpo nuovo di Cristo; il matrimonio contiene anche un modo di amare nel corpo, ma è il corpo del principio, quello che Dio ha creato all'origine, il matrimonio contiene il linguaggio del corpo e delle relazioni così come Dio li ha disegnati all'inizio del creato; assume quello creaturale in noi, quello che è anche la vita sociale, la vita del lavoro e la vita quotidiana. E tra questi due sacramenti, l'Eucarestia che è, diciamo, l'amore nuovo e il matrimonio che è l'amore originario, l'amore del principio, là si intrecciano tutti gli altri sacramenti; ogni sacramento è come un modo di vivere l'amore nuovo di Gesù assumendo l'amore originario, l'amore antico dell'uomo e della donna. Questo è un po' come un riassunto, magari ora non si capisce bene, ma spero che presentando i sacramenti si faccia un po' di luce. Quindi c'è come un'asse dei sacramenti che è dato dall'Eucarestia, che è quello più eccellente, e il matrimonio che sempre ci ricorda che quello che si celebra nel sacramento ha a che fare con un'esperienza originaria dell'amore, quindi ogni sacramento è una traduzione dell'Eucarestia a diversi ambiti della vita che sempre fa riferimento al matrimonio come, possiamo dire, linguaggio originario della vita quotidiana, della carne e della società. Ovviamente, il primo sacramento è l'Eucarestia, quindi ne parlerò più ampiamente e poi brevemente dirò qualcosa degli altri.

Per svelare un po' la grammatica familiare, l'Eucarestia è il rito che Gesù ci ha lasciato con più evidenza, lo abbiamo in tutti i Vangeli sinottici e anche in S. Giovanni; S. Giovanni ne parla nel capitolo VI, S. Giovanni non ci ha lasciato l'istituzione dell'Eucarestia, in parte perché suppone che sia lì, presente nei sinottici, quindi lui ci dà un'altra visione che è quella del discorso del pane di vita, dopo la moltiplicazione dei pani, la moltitudine segue Gesù e Gesù fa questo discorso in cui dice "Il mio corpo è vera carne, vero cibo, il mio sangue è vera bevanda". E poi abbiamo S. Paolo, anche lui ci dice "Io ho ricevuto da Gesù questa tradizione" che sono proprio le parole dell'Eucarestia, 1 Cor 11,20; là c'è una testimonianza della preminenza del rito che è più radicato nella vita di Cristo, Gesù ci ha lasciato un rito e adesso vogliamo approfondire cosa ha voluto fare in questo rito. La prima cosa che ci aiuta a capire è che è un rito nel contesto della Pasqua di Israele, quindi Israele aveva fatto la sua Pasqua, si discute ancora e mai si capirà perché è una discussione eterna, se Gesù ha fatto una Pasqua o semplicemente ha preso il contesto della pasqua ebraica, ma questo lo lasciamo da parte, certamente, sempre parlando dell'Eucarestia il contesto potrebbe essere la Pasqua di Israele. E questo ormai ci comincia a parlare un po' di famiglia, perché la Pasqua di Israele era legata al primogenito; ricordate che al momento dell'ultima piaga d'Egitto sono coinvolti i primogeniti, quindi Israele con il sangue dell'agnello mette il segno che salva il popolo dalla distruzione, salva i primogeniti. Il primogenito è certamente un simbolo del figlio, ma rappresentare il primo figlio è anche simbolo di tutti i figli, tutta la vita che si trasmette nella famiglia, è il simbolo del futuro; il sacrificio dell'agnello, riassumo un po' per capire, quando si sacrificava l'agnello si offriva il sangue, il sangue che si mette sulle porte, e quel sangue è il simbolo della vita; quando in un sacrificio si offriva il sangue, era un

simbolo, era come dire la mia vita appartiene a Dio, è come dire l'alleanza con Dio, l'amore che Dio ha per me e io per Dio è più grande della mia vita, questo vuol dire sacrificare l'agnello: io sacrifico l'agnello e dico quello che dà senso alla mia vita è l'alleanza, io non sono un essere autonomo che vive, ma vivo perché Dio mi ha amato e perché mi ha permesso di amarlo. Questa è l'alleanza. E la vita si deve mettere a servizio di questo, se no non è vita, per questo, il sangue che rappresenta la vita si offre; comprendiamolo anche alla luce della nostra esperienza, l'alleanza è più grande della vita, l'alleanza è anche di più perché si dona il sangue dell'agnello ma non si dona il proprio sangue; il sangue dell'agnello è un simbolo del proprio sangue, la propria vita offerta a Dio; l'agnello muore ma la mia vita continua. In questo modo colui che sta offrendo il sacrificio sta dicendo che l'alleanza permette una vita grande, e l'alleanza è quello che rende bella e grande la vita; e questo era il simbolo del sacrificio, la vita offerta, l'alleanza è più grande della vita, l'alleanza rende grande la vita. È un simbolo semplice ma che contiene questa verità centrale dell'uomo creato a immagine di Dio. Quando questo si lega non alla propria vita ma alla vita del figlio è ancora più forte; pensate a quello che per un padre è la vita del figlio, no? Nella Scrittura il figlio rappresenta il fatto che la mia vita non si ferma con la morte, che continua, che va avanti, che è la vita che io ho potuto donare a un altro, ho potuto educare, adesso il mio nome lo porterà lui; quindi la mia vita sarà anche per generazioni, darà gloria a Dio, sarà presente sulla terra, io potrò lasciare tutto ciò che ho fatto a un altro che è come me; quindi, offrire il sangue dell'agnello per il figlio, e questa è la Pasqua, è dire la mia paternità e maternità, la vita di mio figlio ha senso perché c'è un'alleanza con Dio, io ho potuto generare, ho potuto dare vita a un altro, ho potuto trasmettere la vita perché ho riconosciuto un amore più grande, che è l'amore di Dio, e solo se io vivo nell'alleanza la mia paternità ha un senso. Se io mi dimentico dell'alleanza, come hanno fatto Adamo ed Eva, e voglio impossessarmi del figlio, e voglio assicurare per me il figlio, allora è la morte, per me e per il figlio. Quello che è successo in Egitto. Il sacrificio è come dire io voglio legare la vita del figlio a Dio, voglio riconoscere che il figlio viene da Dio ed è suo, non è mio. In questo modo posso diventare padre. Vedete che il sacrificio ha una logica filiale? E questo in Israele era diventato anche un senso per tutto il popolo, quando si faceva la Pasqua, si ricordava che la vita del popolo viene da Dio e anche nei momenti di crisi appariva anche una figura, come il servo di Jaweh, che diceva questa persona, per il suo atteggiamento filiale, per la sua vita filiale, diventa lui stesso come un sacrificio, e quello che succede nell'agnello, questa persona che è così obbediente a Dio, riconosce così grandemente la paternità di Dio, adesso è il vero sacrificio che permette a tutto il popolo di andare avanti. L'agnello era anche la vita filiale del servo, ma anche di Isacco, lo stesso Isacco che Abramo offre, era anche questo atteggiamento filiale che permette la vita di tutto il popolo. Qui vediamo allora il rapporto della pasqua ebraica con la famiglia, e quello che fa Gesù, Gesù dice io sono il Figlio di Dio, anche io adesso offro la mia vita al Padre, riconosco la paternità di Dio, e in un mondo che aveva dimenticato questa paternità, che era andato per la sua strada, appare di nuovo la possibilità di una fecondità; Gesù riconosce di nuovo che Dio è l'origine della vita, lo riconosce quando si consegna per noi, e così produce una nuova vita. E questo lo fa nel suo sacrificio che è come la pasqua piena, adesso invece dell'agnello abbiamo Gesù, invece del sangue dell'agnello abbiamo il sangue di Gesù, e Lui offrì se stesso, riconoscendo la paternità di Dio, per poter ridare nel mondo di nuovo la vita che va avanti. Vedete il rapporto con la famiglia, specialmente qui con il lavoro dei genitori; e l'Eucarestia ci insegna che è l'origine del bene, e se noi lo riconosciamo, se diciamo la tua alleanza è più grande della vita, la nostra paternità e maternità ha senso nella tua alleanza, allora possiamo diventare in un modo nuovo genitori e la vita può andare avanti; questa è l'Eucarestia, perché l'Eucarestia ci dà la vita eterna. Bene, un primo punto che ci aiuta a capire l'Eucarestia. C'è un altro punto molto importante che è questo: Gesù, quando fa l'ultima cena, non sta solo facendo la pasqua ma sta anche facendo qualcosa di nuovo; nella pasqua si offriva l'agnello, ma Gesù prende pane e vino, l'Eucarestia non sarà una cena di pasqua ebraica, no, gli Ebrei la celebravano una volta l'anno, noi la celebriamo ogni domenica; gli Ebrei pranzavano insieme, noi abbiamo preso proprio quel centro dell'ultima cena, che è il pane e il vino che non era nella pasqua ebraica. Gli studiosi si sono chiesti ma Gesù allora quando ha preso il pane e il vino cosa aveva in mente, cioè c'era qualche altro sacrificio dell'Antico Testamento, qualche altro rito che Lui abbia

voluto anche imitare? C'è la cena di pasqua, ma c'è qualcos'altro perché il pane e il vino, le parole sul pane e il vino non le troviamo nella cena di pasqua, e hanno scoperto quello che nella Scrittura si chiama il sacrificio di lode, la parola ebraica è *Tovvdah*, vuol dire ringraziamento di lode, e si può vedere, studiando l'Antico Testamento, che quello che Gesù fa nell'ultima cena è un sacrificio di lode, che troviamo descritto anche nel libro del Levitico. Il sacrificio di lode si faceva quando uno era stato in pericolo di morte, molto forte, era minacciato e faceva un voto a Dio "se Tu mi riscatti da questa morte io ti offrirò un sacrificio", e in quel sacrificio si offriva un pane che si divideva con i fratelli, con gli amici, in segno della vittoria sulla morte. Quindi, Dio mi ha salvato e adesso condividiamo la vita. Questo sacrificio di lode è molto presente nei Salmi, è presente, ad esempio, nel Salmo 21, che è quello che Gesù ha pregato durante la sua passione, <<Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?>>, la prima parte è tutto in pericolo di morte, e la seconda parte del Salmo è <<loderò il tuo nome nell'assemblea>>, e quindi è il ringraziamento; il sacrificio di lode era dopo il pericolo di morte, si ringraziava Dio per la vita riavuta. Nell'Eucarestia Gesù fa questo, cioè un sacrificio di lode al Padre, per questo si chiama Eucarestia, in ebraico ringraziamento, la parola cristiana è stata poi Eucarestia, che vuol dire ringraziare. Vedete le esperienze familiari, c'è un padre e c'è un ringraziamento, la famiglia è il luogo della gratitudine, e dice, Gesù ha ringraziato il Padre per il dono che il Padre voleva dare al Figlio nella risurrezione; quindi, Gesù che è in pericolo di morte, è la sua vita che è in pericolo di morte, questo sacrificio di lode è differente dagli altri sacrifici perché quello che è in pericolo di morte non è la vita dell'animale ma la vita della persona. E questo è proprio il contesto dell'Eucarestia, perché nell'Eucarestia non si menziona l'agnello, è solo la vita di Gesù che si menziona; cioè, non c'è, nell'ultima cena come la raccontano i Vangeli, non c'è un agnello, non si dice niente dell'agnello, che era al centro, no? c'è qualcosa nuova, qui, perché si vuole dire che Gesù è l'agnello, è Gesù che sta ringraziando, è la sua vita che è in gioco. Cioè l'Eucarestia è molto interessante perché noi di solito pensiamo che i sacrifici dell'Antico Testamento, l'agnello, erano troppo materiali, sono sacrifici materiali. È che noi nel Nuovo Testamento abbiamo spiritualizzato, non siamo così grossolani, materiali, ma siamo più spirituali, e non uccidiamo un animale ma semplicemente il pane e il vino, è un simbolo, va bene, ma è un sacrificio di lode soltanto spirituale, diciamo. Ma, si potrebbe dire che proprio non è così, quello che succede nel Nuovo Testamento non è che si spiritualizza solamente, ma si corporalizza, questo ci può aiutare; cioè il sacrificio di Gesù è molto più corporale perché quello che si offre non è il corpo dell'animale ma il corpo di Cristo, quindi si concentra nel corpo della persona, non c'è un animale sacrificato, non c'è la vita di un animale, c'è la vita di Gesù; ovviamente, quando il sacrificio si lega al corpo si lega anche allo spirito, perché lo spirito si dona al nostro corpo, ma è un sacrificio legato alla carne, la carne non si lascia indietro, il sacrificio di Gesù è proprio il suo corpo, il corpo che morirà, il corpo che poi risorge, e quindi Gesù sta offrendo una lode per la vita risorta che Dio darà al suo corpo perché si è consegnato alla morte per noi. Cominciate ad intuire, no? l'Eucarestia è un sacramento del corpo; anche il matrimonio è un sacramento del corpo, qui stiamo parlando lo stesso linguaggio della corporalità, della corporalità che è capace di generare una vita, che è capace di consegnarsi per amore. Qua cominciamo a vedere che quello che si fa nell'Eucarestia si può capire solo se si capiscono bene le esperienze familiari, un corpo per voi, un corpo che dà vita, e questa è la connessione profonda che c'è tra ciò che celebriamo la domenica nell'Eucarestia e ciò che invece è sacrificio di Cristo, il sacrificio del Nuovo Testamento è che l'Eucarestia corporalizza, c'è un corpo e c'è un sangue, che non sono il corpo e il sangue di un animale, ma il Corpo e il Sangue di Gesù, per questo S. Paolo può dire, Rm 12, <<Offrite i vostri corpi come sacrificio santo gradito a Dio, questa è la vostra offerta spirituale>>, perché adesso anche il cristiano potrà offrire il suo corpo. Non abbiamo bisogno di animali non perché abbiamo spiritualizzato solo, ma perché abbiamo corporalizzato, perché adesso Dio tocca il nostro corpo in un modo nuovo. Vi dicevo il sacrificio di Gesù è una lode per la risurrezione un po' diversa, la novità di Gesù sull'Antico Testamento è anche che nell'Antico Testamento il sacrificio di lode si offriva dopo la salvezza, cioè l'uomo è sofferente, magari ha una malattia mortale, magari ha tanti nemici che vogliono ucciderlo, lui prega Dio, offre un voto, Dio lo salva e, una volta salvato, offre un sacrificio; in Gesù vediamo la novità che Lui anticipa la lode, e

questo ci dice molto, Gesù non aspetta il beneficio per ringraziare, e in questo vediamo che Lui è un Figlio in senso molto forte, supera l'Antico Testamento, perché nell'Antico Testamento si aspettava il dono, qua è così figlio che è capace di ringraziare prima che il dono sia dato perché la sua fiducia nel Padre è totale, è radicale. Per questo l'Eucarestia accompagna anche il nostro soffrire, il nostro camminare in mezzo alle difficoltà del mondo. Gesù ha anticipato la sua lode, è un tratto caratteristico del suo stile, lo vediamo anche nella moltiplicazione dei pani, quando Lui ringrazia prima di sfamare la moltitudine, quando tutti sono affamati e non c'è niente, Lui ringrazia il Padre e solo dopo si moltiplicheranno i pani; o anche nella resurrezione di Lazzaro, dove Lui ringrazia prima che Lazzaro si risorto, e come questa filiazione radicale di Cristo che è capace di ringraziare il Padre anche prima della morte, perché Gesù sta ringraziando per il corpo risorto. Questa è la sua lode, cioè un corpo pieno di vita che il Padre gli donerà. Qua mi sembra proprio che sono le parole che Gesù dice sul pane e il vino che possono aiutare a capire il rapporto con il matrimonio, Gesù dice "questo è il mio corpo per voi, questo è il mio sangue versato per voi, per il perdono dei peccati", il sangue dell'alleanza; e anche qui ci troviamo davanti al grande mistero del corpo, di nuovo. Vedete il rapporto con la famiglia, è nella famiglia che diventiamo una sola carne e impariamo ad amarci nella carne, e Gesù ha usato proprio il linguaggio della carne, sembra che proprio la parola originaria che Lui abbia detto sia carne, non tanto corpo, ma carne, come per dire più fortemente la carne nella Bibbia la carne è il luogo dove siamo presenti al mondo e siamo in rapporto con gli altri, questa è la carne; cioè Gesù non ha detto questa è la mia vita per voi o questo è il mio amore per voi, ma questa è la mia carne per voi, sono parole che ci ricordano il matrimonio, perché la carne nella Scrittura indica che io sono sempre legato al mondo, a questo mondo concreto che Dio ha fatto, a questa creazione, e vuol dire che in questa creazione sono legato agli altri, il mio destino è il destino della mia famiglia; quando diciamo carne diciamo l'uomo non isolato ma relazionale, che appartiene ad altri, che può prendere su di sé le preoccupazioni, il destino, la sorte degli altri, che può anche soffrire con gli altri, che può anche dare vita agli altri questa carne. È come dire, Gesù, quando dice questo è il mio corpo per voi sta dicendo quello che faccio non lo faccio da solo, lo faccio perché ho assunto anche la sorte di tutti gli uomini, di tutta la famiglia degli uomini e quella mia consegna sta trasformando la vostra vita, che è anche la mia carne. Per questo ha detto carne. E per capire questo nel nostro mondo individualista, come comprendiamo questa carne? Attraverso la famiglia, è nell'esperienza della famiglia che io posso capire effettivamente che sono carne, e che la carne mi parla di un rapporto, di una relazione; il mio corpo non è un oggetto che io ho per godere o per soffrire, non è una realtà da cui mi posso separare quando mi fa male e che posso utilizzare di più quando mi fa piacere, il corpo è la persona, appartiene al mio nome, alla mia identità e mi parla di una relazione con altri. Qual è il primo linguaggio che vi dice il vostro corpo? la prima realtà quando vi guardate allo specchio, quando sentiamo il corpo come qualcosa che appartiene a noi? La prima cosa che ci sta dicendo, anche se a volte non vogliamo sentire, è guarda che tu sei nato, guarda che la vita non te la sei data da te stesso, guarda che queste membra tu non le hai formate, tu non le hai ordinate, c'è in te un'arte, una saggezza che non è tua, anche nella debolezza del corpo, ma questo linguaggio di una bontà lo abbiamo imparato da bambini, come esperienza, e imparato nella famiglia; il mio corpo è stato formato in un grembo materno, e così mi dice tu puoi capire te stesso solo quando sei in relazione con altri, quando appartieni a una famiglia, il tuo nome, che è la parola più sacra, che più riflette la nostra identità, quel nome non te lo sei dato da te stesso, te lo hanno dato i tuoi genitori che quando ti hanno dato questo nome non hanno pensato solo al loro piacere, ma hanno voluto anche dare un senso alla tua vita, magari ti hanno messo sotto la protezione di un Santo speciale, magari hanno ricordato un antenato che per loro era specialmente importante, magari gli piaceva un nome... purtroppo oggi se mi piace un nome lo do, ma non è questo, la responsabilità di dare un nome non è darlo perché mi suona bene, no? perché alla fine faccio del figlio una proiezione del mio desiderio; il nome vuol dire anche voglio assumermi la responsabilità di questa persona e dire c'è un destino per questa persona. Tutto questo ce lo dice la nostra carne, e la carne ci dice anche che possiamo avere un rapporto con l'altro, uomo-donna, che è un rapporto di consegna di sé all'altro, la carne, abbiamo detto nella prima parte, ci rende possibile una nuova unità, una unità in cui capiamo

che c'è una promessa di felicità, il matrimonio. Ci sposiamo perché capiamo che lì non c'è un legame che ci rende schiavi ma c'è una vita più grande, e questo perché abbiamo la carne, perché siamo uomini e donne, maschile e femminile creato da Dio per farci uscire dall'isolamento; la Bibbia ha parlato della carne sempre in relazione a questo, una sola carne, uomo e donna, carne della mia carne, il figlio, siamo la stessa carne, dicono i fratelli di Giuseppe, per esempio, quando lo vogliono uccidere, dicono non lo uccidiamo perché è la nostra carne; quindi la carne vuol dire sempre questa relazionalità, questo appartenere insieme a uno stesso gruppo. È questo che l'Eucarestia ci dona con Gesù che ha preso la nostra carne e dice adesso "per vivere bene la carne è una carne per voi", la carne ha senso quando capiamo questa capacità di esprimere nella carne l'amore, e quindi Lui, prendendo il pane, ringrazia, cioè riconosce che la carne viene da Dio, che è un dono; c'è qualche teologo che oggi parla della teologia dell'ombelico, questa cicatrice che resta, ma l'ombelico ci dice che la tua carne è stata nutrita da un altro, quindi è un luogo di ricettività; Lui prende il pane, ringrazia Dio, perché è Dio che dà la vita, la carne, e poi dice "la carne per voi" e qua abbiamo già un po' il linguaggio che è il linguaggio della famiglia in senso ampio, poi anche più strettamente anche in senso nuziale, S. Paolo almeno dice, nel testo di cui abbiamo parlato prima, Ef 5, dice che nessuno odia la propria carne, quando sta parlando di mariti e mogli, dice mariti proteggete, prendetevi cura delle vostre mogli perché sono la vostra carne, nessuno odia la propria carne, come Cristo ha amato la Chiesa e l'ha nutrita, credo Ef 5, 29, si pensa qui a un'allusione all'Eucarestia, Gesù che nutre la Chiesa. Quindi, in breve, vediamo questo linguaggio eucaristico che è un linguaggio di filiazione, un linguaggio di sponsalità in cui Cristo assume la carne e la dona per noi, infatti il sacramento del matrimonio è la conseguenza logica della partecipazione all'Eucarestia, quando uno appartiene a questa carne di Cristo, quando uno entra in questo nuovo modo di amare di Cristo, il modo di amare il marito, la moglie, è quello della misura di Cristo, un amore totale, per sempre perché si ciba dell'Eucarestia, si alimenta dell'Eucarestia. Si dovrebbe parlare un po' anche del sangue perché quando Cristo dona il sangue sta donando anche l'allusione alla carne, l'allusione anche ai rapporti familiari, l'allusione al sangue e l'allusione all'amore che dà vita a questi rapporti. Il sangue nella Scrittura è molto più legato alla vita che viene da Dio, come abbiamo detto prima, e che si comunica all'altro, ed essendo legato alla vita il sangue è legato allo Spirito di Dio, perché è lo Spirito che dà vita; nella lingua ebraica Spirito vuol dire anche vento e si lega al respirare, noi inspiriamo aria e la espiriamo e per questo viviamo, Dio, quando ha creato Adamo ha soffiato un alito di vita in lui, e questa è una partecipazione del suo Spirito, quindi nella mentalità della Bibbia lo Spirito che dà la vita è anche il respiro, come dire tu devi respirare ogni momento così capisci che la tua vita viene da Dio; e poi si faceva il legame tra questo Spirito che dà vita e il sangue, il sangue è quello che porta il respiro al corpo, loro non conoscevano ancora la circolazione del sangue – che ha scoperto un spagnolo – ma capivano anche che, quando sacrificavano gli animali, dal sangue versato esce un vapore e facevano il collegamento tra il sangue e lo Spirito. Sembra abbastanza chiaro che quando Gesù dice questo è il mio sangue per voi sta parlando dello Spirito che è l'Amore che animava la sua vita, che Lui ci stava dando. Questo Spirito lo donerà pienamente sulla croce, per questo la formula del sangue, se ci fate caso, è legata all'alleanza, quando parla del sangue, dice il sangue dell'alleanza, mentre della carne no, della carne dice la mia carne per voi, il mio corpo per voi, quando parla del sangue fa riferimento all'alleanza, alla comunione tra di noi che è creata dallo Spirito. Allora, quando Gesù ci dà il corpo ci dà le sue relazioni, quando ci dà lo Spirito ci dà proprio l'amore che anima queste relazioni. È proprio quello che abbiamo nella famiglia, noi abbiamo nella famiglia una carne che condividiamo, questo è semplice perché siamo membri della stessa famiglia, mai possiamo perdere questa unità nella carne, perché il figlio sarà sempre figlio, anche se va via, quindi Gesù, come ci rende membri della sua famiglia così ci dà anche l'amore che rende vivi questi vincoli, che dà vita a questi vincoli. E questo è il suo Spirito, e questo è il sangue dell'alleanza. Quindi, nel corpo e sangue abbiamo un po' quello che è la vita familiare. E questa è l'Eucarestia che è prendere quello stesso amore di cui abbiamo parlato nella prima parte, ma adesso secondo la misura di Cristo, e quindi è l'origine della Chiesa, la Chiesa nasce dall'Eucarestia, la Chiesa è generata nell'Eucarestia, siamo popolo non perché siamo venuti insieme perché volevamo tutti insieme lodare Dio ma perché siamo

stati toccati dall'amore di Gesù nel nostro essere più profondo, nel nostro corpo. Bisognerebbe parlarne, ma lo tralascio perché non c'è tempo, ma sarebbe molto bello perché nell'Eucarestia c'è un modo di raccontare il tempo, e questo mi sembra importante per il sacramento del matrimonio, vi dicevo che è un sacramento permanente, è un sacramento in cui è molto importante ricordarlo quando celebrate l'anniversario, quando celebrate il ricordo della promessa che vi siete fatti, quindi è un sacramento del ricordo e allo stesso tempo è un sacramento della fecondità, quindi un sacramento in cui c'è sempre la novità, non solo generate figli, ma generate continuamente il vostro amore; è una generazione perché l'amore è anche fecondo, generate anche nella Chiesa perché nella Chiesa si genera anche una vita comune, anche una coppia che non ha figli genera continuamente, se vive il proprio matrimonio sta generando, genera Chiesa, genera società. E anche l'Eucarestia è un sacramento del tempo, è un sacramento della memoria, ricordiamo i benefici di Dio nel creato, ricordiamo ciò che Gesù ha fatto per noi, e quindi è un ricordo, <<fate questo in memoria di me>>, ci aiuta a ricordare da dove veniamo e allo stesso tempo è il sacramento della vita eterna, ed è una fecondità che va al di là di questo mondo; quando celebriamo l'Eucarestia stiamo generando il mondo futuro, il nostro corpo si alimenta ormai del corpo della risurrezione, per questo i Padri della Chiesa chiamavano l'Eucarestia la medicina dell'immortalità perché assimiliamo, come dice S. Ignazio d'Antiochia, il corpo risorto di Cristo. È un sacramento in cui si genera il futuro, e in questo senso è collegato al matrimonio.

Darò un breve accenno ad ogni sacramento, diciamo, ripasso i sacramenti indicando una pista che vi lascio da approfondire personalmente.

Il Battesimo è il sacramento in cui entriamo a partecipare al corpo di Cristo, quindi il sacramento che ci permette l'accesso all'Eucarestia, per questo si chiama la porta, sacramento "porta", è per così dire il sacramento in cui nasciamo a questo corpo di Cristo che Lui ci ha lasciato; in fondo il Battesimo è strettamente legato all'Eucarestia, quello che ci danno nel Battesimo è il poter mangiare dell'Eucarestia, è nascere al corpo di Gesù, è nascere ai nuovi rapporti della famiglia di Gesù. Tertulliano che è un Padre della Chiesa del secolo III dice, parlando ai battezzati che hanno appena ricevuto il sacramento, "Tu quando esci dalla fonte del battesimo", si pregava il Padre nostro, come si fa anche oggi, "adesso tu preghi il Padre insieme alla madre con i fratelli e le sorelle, perché adesso sei nato in una nuova famiglia", preghi il Padre, il Padre nostro, insieme alla madre, che è la Chiesa, e con quelli che adesso potrai chiamare fratelli e sorelle perché sei entrato in una nuova famiglia; in questo senso hai ricevuto come un nuovo corpo, cioè un modo nuovo di tessere i rapporti, così come quando entri in una famiglia tu ricevi un corpo e per questo corpo appartieni a questa famiglia e non potrai mai separarti da questa famiglia, il figlio sarà sempre figlio, anche se va via da casa come il figlio prodigo, così come il genitore sarà sempre genitore; nella famiglia ci sono rapporti che non si perdono mai, e che sono rapporti buoni se sappiamo vivificarli. Allo stesso modo nel Battesimo tu ricevi un rapporto che non perderai mai, a partire da adesso hai il nome di cristiano. Questo è il carattere battesimale, il sigillo di Cristo che è come una nuova corporalità, un nuovo modo di entrare in rapporto con gli altri simile a quello che avviene in un figlio quando nasce in una famiglia. Possiamo dire che il linguaggio del Battesimo è il linguaggio della nascita, il linguaggio del corpo che nasce che Gesù ha assunto, è un linguaggio creaturale che appartiene alla famiglia, alla famiglia dove nasciamo, e che lì lo ha espresso a un livello nuovo, quello della Sua nascita dal Padre. Ma tutto ciò nel Battesimo lo si può capire se noi capiamo ciò che è nascere in una famiglia, e allo stesso tempo, quando un figlio è nato il Battesimo ci aiuta a capire in pienezza ciò che è successo nella famiglia, per questo il Battesimo è un anche sacramento familiare; dall'inizio la Chiesa ha battezzato i bambini non come un accidente, non come un'usanza che è venuta dopo, ma proprio perché capiva che la famiglia aiuta a capire in pienezza il Battesimo. Negli Atti degli Apostoli vediamo persone che si battezzano con tutta la loro casa, con tutta la loro famiglia, inclusi i bambini, per dire proprio che il Battesimo è una nascita a una famiglia, quella di Gesù; si vede anche nell'imporre il nome, il nome viene dato al Battesimo, nel Battesimo noi riceviamo un corpo e riceviamo un nome, e questo nome è il nome di Dio, perché "Io ti battezzo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"; quindi ciò che succede quando nasce un bambino che è un corpo, un nome, un destino che gli danno i

genitori, succede anche nel Battesimo, un corpo, il Corpo di Cristo, nuovi rapporti che adesso come cristiano potrai fare, e un nome che vuol dire Dio ha legato il Suo Nome al tuo nome, perché tu ricevi un nome, Marco, Giovanni, Anna, ma questo nome che dice il sacerdote è legato adesso al Nome di Dio, il Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, come dire, Dio non si separerà mai da te, il Nome di Dio si è unito al nome del cristiano e quindi il tuo destino è un destino di vita eterna; e quando i genitori danno il nome al figlio stanno cercando di indovinare un po' il destino, ma molto poveramente, ma nel Battesimo c'è una formula molto bella, quando il sacerdote chiede "cosa volete per vostro figlio?" di solito si risponde il Battesimo, ma a volte, almeno in Spagna, c'è la possibilità di rispondere "La vita eterna", anche in Italia si risponde la vita eterna? Bene, allora è una richiesta un po' forte, ma la vita eterna non nel futuro, ma è qui nel Battesimo, la vita eterna, perché comincia qui. Beh, capite che il tema è molto ampio e ci vorrebbe molto più tempo per sviluppare tutto il sacramento del Battesimo. Gli altri, più brevemente, la Penitenza è il ritorno al Battesimo, è il ritorno quando uno pecca, il ritorno quando uno va via da questo corpo, quando uno elimina i rapporti nel corpo e si isola in se stesso; poter tornare per il perdono, poter ricominciare, reintegrarsi in questo Corpo di Cristo è l'esperienza del perdono che ci aiuta a raccontare in un altro modo la nostra vita e il perdono è possibile perché l'amore è sempre più originario del male; non c'è niente di male che noi possiamo compiere per cui non si possa dire che l'amore di Dio è più forte, perché è più radicale e sempre si potrà tornare a casa. Cioè il ritorno del figlio prodigo, la misericordia del padre è misericordia perché lo aspetta, ma è misericordia perché il padre aveva seminato nel figlio il ricordo di un amore buono, prima che il figlio partisse; era la misericordia del padre, il padre aveva insegnato al figlio che poteva sempre tornare a casa sua e che nella sua casa si stava bene, che la famiglia è luogo di bontà, così il figlio, quando è partito e ha cominciato a ricordare ha detto "anche come schiavo è meglio essere nella casa di mio padre che essere qui", e torna; il padre non lo fa tornare, non lo cerca per tornare, ma il padre aveva seminato nel figlio il ricordo di una bontà più radicale, più radicale della sua colpa che gli fa sperare nel perdono e ritorna. In un certo modo la famiglia è anche testimone di quella bontà più originaria, perché siamo stati generati dall'amore, e anche nel matrimonio, ci siamo dati una promessa che viene da Dio e non c'è offesa al nostro amore che non potrà trovare un ritorno anche perché Dio lo ha garantito, il perdono, il ritorno è sempre possibile. Il sacramento della Penitenza è questo ma vissuto direttamente dal perdono di Cristo, vivere nel Corpo di Cristo è vivere in un corpo a cui sarà sempre possibile ritornare, che è il corpo della Chiesa, perché è quella verità più radicale che abbiamo, Dio ci ha amato, sempre potremo ritornare e quindi vediamo di nuovo il rapporto con l'esperienza della famiglia che, essendo il luogo della promessa, del per sempre, deve essere il luogo del perdono, perché si può promettere per sempre solo se sono pronto a perdonare, cioè a ristabilire la promessa; davanti alla debolezza della fragilità umana il perdono è come ripetere di nuovo la promessa, quella vera, la promessa è più grande del nostro peccato. Insieme alla Penitenza c'è il sacramento dell'Unzione dei malati, che è un sacramento che riguarda anche il male, adesso il male è la malattia, ma riguarda molto da vicino il corpo, la carne, perché un linguaggio della carne è proprio la fragilità. Ricordate che nel matrimonio si dice "tutti i giorni della mia vita, nella salute e nella malattia", quindi il corpo dell'altro, il corpo ha anche un linguaggio del dolore, il linguaggio del corpo non è solo parlare solo della bontà del corpo, ma sappiamo che il corpo ci porta anche il linguaggio del dolore, e questo linguaggio non è originario del creato ma sopraggiunge con il peccato, ma, allo stesso tempo, questo linguaggio del dolore può diventare un linguaggio di salvezza. Tante volte, tramite il dolore riscopriamo l'amore, il dolore può rompere anche il nostro isolamento, la nostra autosufficienza, il dolore può diventare anche il luogo di incontro con Dio, di nuovo, e anche di compassione e quindi di amore. In famiglia lo capiamo bene che la famiglia si rende specialmente aperta a curare il malato e un'esperienza di dolore in famiglia può essere un momento di forza per la famiglia; la famiglia è un luogo di bene comune perché si cura delle persone, la vecchiaia e la malattia, questo è ciò che ha fatto Cristo nella sua passione, il suo soffrire ha aperto un nuovo cammino all'amore, e un cammino così grande che finiva nella resurrezione, nella vita eterna. Il sacramento è dire al malato che lui adesso può vivere le coordinate del dolore di Gesù che è un dolore fecondo, può vivere il suo dolore nella fecondità dell'amore.

Non ho parlato della Cresima, che si pone dopo il Battesimo; la Cresima come sacramento della maturità dell'amore, l'uomo che cresce, che matura, e maturando matura soprattutto nel poter fare rapporti di vita con gli altri. Nel Battesimo riceviamo l'amore, ma poi questo amore deve rispondere anche, dobbiamo rispondere all'amore, dobbiamo maturare nell'amore e qua entra la Cresima come luogo di educazione all'amore, legato un po' alla maturazione della persona e a quello che sarà poi il matrimonio, anche il corpo cresce, matura, risponde.

Infine, mi sembra che manchi solo l'Ordine sacerdotale, e qua ci vorrebbe il tempo per un'altra giornata, ma voglio solo dire che proprio il sacerdote rappresenta quell'amore di Cristo nell'Eucarestia che è un amore fontale, di fonte, e quindi un amore paterno; lui vive nel suo corpo la paternità di Gesù, cioè configura quindi anche la sponsalità, l'apertura alla Chiesa come luogo di rapporti di vita; e quindi la stessa vocazione che c'è nella famiglia, al matrimonio e alla famiglia, lui la sta vivendo come padre secondo la misura di Gesù; quindi penso che si possa declinare anche la vocazione secondo la vocazione familiare e così dire ci deve essere un'alleanza tra la famiglia e il sacerdozio perché il sacerdozio ricorda ai genitori e a tutta la famiglia la vocazione di eternità che loro hanno e la famiglia insegna al sacerdote che la sua vita non è una vita isolata, ricorda che è anche una vita di rapporti alla misura di Cristo che è padre, nuovo Adamo, padre di una nuova famiglia, e quindi vediamo che qui c'è un rapporto da approfondire. Scusate, se sono stato molto veloce, ma vediamo questa alleanza tra il matrimonio e gli altri sacramenti, poi nelle domande sarà possibile approfondire ulteriormente. Grazie.